

Libertà di culto

## Eltsin alla Duma: approvate le proposte

Un invito espresso ad accogliere gli emendamenti sulla legge per la libertà di culto messi a punto dalla commissione consultiva: ieri il presidente russo Boris Eltsin si è rivolto con una lettera ai deputati del Parlamento russo, la Duma. Eltsin che ha riconosciuto la necessità di una legge che metta sotto controllo l'attività delle sette, ha ribadito la sua contrarietà al testo approvato lo scorso luglio dal Parlamento e da lui bloccato perché «in contrasto con la Costituzione russa e non in linea con gli impegni internazionali assunti da Mosca». «Corvo Bianco» non ha mancato di far rilevare, inoltre, come proprio ieri sia arrivato il pieno appoggio da parte di quelle religioni che erano state discriminate dal testo originario della legge, e non solo da loro. Gli emendamenti messi a punto sono stati infatti accolti con soddisfazione dai rappresentanti di 11 religioni, fra cui la cattolica e la stessa religione ortodossa. I 37 emendamenti sono il frutto del paziente lavoro dell'esecutivo, che li ha redatti dopo aver incontrato i diversi esponenti religiosi: essi prevedono l'estensione a «cristianesimo, buddismo, islam e giudaismo» del diritto al libero esercizio del culto. Con l'introduzione della parola «cristianesimo» si aprono dunque le porte anche al culto cattolico, uno fra i maggiori discriminati dalla legge. L'ultima parola spetta ora alla Duma. Proprio in vista dell'atteso voto è stato sottoscritto un appello, firmato dai rappresentanti della Chiesa ortodossa, della Chiesa cattolica, della quattro Chiese protestanti e, infine dell'Islam, dell'Ebraismo e del buddismo, in cui si invitano i deputati della Duma ad accettare le modifiche.

## Alabama Bambini ebrei discriminati a scuola

Stati Uniti d'America. Anno 1997. Stato dell'Alabama. Si chiamano Sarah, Paul e David Herings e sono ebrei. Sono i soli bambini ebrei ad essere iscritti in una scuola pubblica della piccola località ove risiedono, Troy, nella Pike County. Vengono obbligati dagli insegnanti a rimanere a capo chino mentre i loro compagni recitano preghiere cristiane. Non solo: sono stati ripetutamente invitati a convertirsi e uno dei tre è stato anche costretto a scrivere un tema su Gesù. La madre, asperata, si è rivolta ad un tribunale federale. Ed ora la storia sta facendo il giro degli Stati Uniti, sollevando un vero e proprio putiferio. Il direttore della scuola si difende parlando di «episodi spiacevoli dovuti all'ignoranza». Il 78% degli allievi della scuola è al di sotto del livello di povertà; quasi nessuno continua gli studi. Poche le industrie, in quest'area depressa, ma molte le chiese: ben 71. Un episodio non isolato dal contesto socio-politico dell'Alabama, che riporta sotto i riflettori questo stato del sud fra i più conservatori degli Stati Uniti. E fra i più razzisti. Oggi il governatore dello stato, Fob James, annuncia pubblicamente - lo ha fatto lo scorso luglio - di voler proclamare il cristianesimo religione di Stato e promette così ai suoi elettori di introdurre il rito della preghiera - cristiana - in tutte le scuole. Peccato che il principio sia in palese contrasto con la costituzione degli Stati Uniti.

Vincitore del Premio Viareggio il trappista francese scampato lo scorso anno alla strage di Medea

## Padre Robert: «Il vento del Sahara mi ha convinto a restare in Algeria»

Dal 1964 eremita nel deserto resta nel monastero di Tibhirine, dove lo scorso anno gli estremisti islamici hanno sequestrato e ucciso sette suoi confratelli. «Questo luogo sarà come un lievito di pace che fermenta tutto il pane, tutta l'Algeria».

Le celle sono rimaste vuote. Talvolta Robert Fouquez tende l'orecchio e gli pare di cogliere una voce, un lamento, un sospiro, un richiamo. Ma è soltanto un'eco di un suono distorto che si protrae e si amplia lungo i corridoi. Lui è voluto restare lì, a Tibhirine, nonostante la presenza dei suoi sette confratelli si sia fatta vana. Era la notte tra il 26 e il 27 marzo dello scorso anno quando gli integralisti algerini entrarono nelle mura della comunità trappista prelevando a forza sette frati ritrovati poi tutti sgozzati. Di quella comunità religiosa si salvarono solo padre Robert e padre Amadée che al momento del rapimento erano lontani dal convento. Padre Robert rientrò pochi giorni dopo, il 29 marzo, e da allora non si è mosso da Tibhirine. Lui aspetta, aspetta che la violenza algerina cessi e che qualcuno torni ad occupare quelle celle vuote.

La settimana scorsa in Italia per ritirare il Premio Internazionale Viareggio («Accettare questo Premio è farlo nel loro nome e per tutti loro: uomini e donne dell'Algeria»), padre Robert offre un sorriso condiale ma distaccato. Ha i capelli brizzolati, il fisico secco, la bocca minuta, gli occhi che contengono i rilievi dell'Atlante, la sabbia dell'erg, le rocce dell'hammada, il vento del deserto e le brezze marine del Mediterraneo. Ma le sue pupille contengono soprattutto una speranza, quella della pace, ed una certezza, la possibilità di una convivenza tra cristiani e islamici.

Assieme a padre Amadée e al superiore di Notre-Dame de l'Atlas, padre Jean-Pierre, assicura la presenza al monastero e lavora con loro e con il frate guardiano. «La sua presenza», spiega monsignor Henri Teissier, ar-



Un'immagine dei frati francesi del monastero di Tibhirine, prima dell'eccidio del 1996. Malle/Ansa

civescovo di Algeri, che lo accompagna in Italia - offre un segno di fedeltà della Chiesa e del Presbitero di Algeri alla popolazione esistente nella zona del monastero e all'eredità spirituale della comunità».

Padre Robert è uno dei più profondi conoscitori della realtà algerina. Nato ad Arras in Francia nel '32, ordinato prete nel 1960, nell'agosto del '64 arriva come eremita nel Djebel. Per 25 anni conduce la sua vita in solitudine finché nell'89 raggiunge la sua abbazia. Nel giugno del '94 è costretto ad abbandonare il suo eremitaggio, in seguito ai sanguinari disordini che infestano il territorio algerino. Allora è accolto nella comunità di Notre-Dame de l'Atlas.

«Perché Tibhirine? Perché amore

significa durare. Noi dobbiamo tener duro nonostante il vento che tira», spiega padre Robert - perché non possiamo intervenire sulla sua direzione».

C'è stato un momento preciso nel quale l'eremita francese ha capito che doveva restare in Algeria: è stato nei locali dell'Arcivescovado. «Sì, li ho visti un quadro - racconta - che rappresenta il vento del Sahara. Mi sono avvicinato per osservarlo meglio. Nella tela è impresso un gregge durante una burrasca. Tutte le pecore mettono la testa l'una accanto all'altra attorno al pastore. È l'immagine allegorica che la vita continua nonostante la burrasca algerina. Noi dobbiamo fare lo stesso, unire le nostre teste, parlo di cristiani e musulmani,

aspettando la fine della tempesta».

Padre Robert sta formando un nuovo gruppo di volontari per rafforzare la presenza a Tibhirine. «Un abitante della zona - ha scritto l'eremita - mi ha detto che "tutta la baraka" (benedizione) dei monaci scomparsi si era concentrata su di me". Questa benedizione, ha segnato l'intero popolo algerino come il lievito fermenta tutto il pane. È in nome di questo pane della pace da condividere in Algeria che Tibhirine deve vivere».

Dal '92 ad oggi sono circa 100 mila le vittime della guerra che oppone integralisti e forze governative. «Eppure - rammenta il religioso - per molto tempo popolazioni diverse hanno convissuto sullo stesso suolo. Adesso quelle popolazioni condividono an-

che la sofferenza». Padre Robert è stato un testimone muto di questo cambiamento repentino dalla pace alla guerra: «In effetti - racconta - quando nel '64 mi sono incamminato lungo il percorso eremitico quale figlio spirituale di San Benedetto non conoscevo i tesori e il senso di ospitalità del mondo arabo e berbero. Mi sono lasciato guidare dallo Spirito nell'incontrare questo popolo ricco di fede religiosa ed umanesimo così diverso dal mio, abituandomi anche al loro stile di vita. Questo dialogo islamico-cristiano si è fatto esigente e significativo camminando col passo di Dio e con il passo degli uomini». In questo viaggio spesso solitario padre Robert ha cercato di mettersi «sull'asse della nascita» culturale e spirituale del popolo algerino. «Questo - ha scritto l'eremita - ha significato per me un rinascere. Insieme con questo io ho cercato egualmente di fare di questa fatica comune un'eucarestia, continuando instancabilmente in me stesso il lavoro di demolizione dei muri di separazione, affidandomi alla sola parola di Gesù: «Come tu Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una sola cosa». Dialogo è una parola che padre Robert non scorda mai. «Anche in quelle ore drammatiche del rapimento - sottolinea - più che mai mi è sembrato che ci fosse una via per il dialogo nella semplicità e nella fraternità: semplicità nello spogliamento radicale per una comunione sempre più vera con i fratelli; fraternità nello sperare contro ogni speranza per un cambiamento». È nel nome di questa convivenza che padre Robert ha scelto di mantenere a Tibhirine una presenza silenziosa ma viva.

Marco Ferrari

Ecumenismo

### Convegno a Bari dei domenicani

Il possibile dialogo con gli ortodossi: questo il tema del convegno ecumenico dei domenicani aperti ieri a Bari. Fra i presenti padre G. Distanze, priore della Pontificia Basilica di San Nicola, promotrice dell'iniziativa; padre S. Manna, dell'Istituto di teologia e padre J. Lavigne, direttore del centro studi di Bruxelles «Espaces». Il convegno si terrà fino al 7 settembre.

Teologia

### Seminario sull'ortodossia

È sempre il tema dell'ortodossia a tener banco presso la Libera facoltà teologica ortodossa di San Gregorio Magno di Pistoia, città in cui sorge uno dei due monasteri ortodossi presenti in Italia. L'Anno Accademico prenderà il via con un ciclo di seminari sul tema «Conoscere i Cristiani ortodossi». Il primo incontro si terrà l'8 settembre, l'ultimo il 26 settembre. I seminari sono gratuiti ed aperti a tutti. Per informazioni telefonare allo 0573/41249.

Giubileo

### Assisi: mostre e convegni

È stata inaugurata ieri la prima serie di mostre - e di convegni - presso la Basilica di San Francesco di Assisi. Tema portante del ciclo: il Giubileo del 2000. Le opere di 16 artisti contemporanei sono esposte nel suggestivo complesso conventuale - fino al 6 ottobre - in un'esposizione dal titolo «Vocazione della bellezza». Orario: dal lunedì al sabato, 9.30-12 e 14.30-18.

Domani con l'Unità il libro della Delcambre

## La via di Maometto il beduino che portò un messaggio divino

Non c'è dubbio che Muhammad sia stato un grande personaggio nella storia dell'umanità, al pari di altri fondatori di religioni, da Abramo a Buddha, da Confucio a Cristo. Eppure, come indica l'appellativo con cui è ufficialmente noto, «rasul Allah», ossia «inviato del Dio Unico», per gli stessi musulmani egli è in primo luogo un essere umano, con una grande fede in Dio e una precisa missione certa, ma anche con passioni, desideri, sogni, momenti esaltanti e eccitanti sconfitte come qualsiasi altro uomo. In lui non c'è nessun elemento di particolare «sacertà», nulla che lo assimi a un «figlio di Dio» come Gesù Cristo. Una caratteristica simbolizzata da un episodio: Muhammad è salito al cielo (il famoso «mi'raj») di cui parla anche il Corano, ma poi è tornato definitivamente sulla terra dove morì nel 632. Certo, le posizioni di Muhammad quale «inviato di Dio» e «ultimo dei profeti» gli dà carismi peculiari, ancor più accentuati perché il suo comportamento è in seguito diventato la «Sunna», la «Tradizione» per eccellenza. Per capire appieno l'importanza di questo elemento bisogna tener presente che secondo la mentalità della popolazioni tribali che rappresentavano l'ambiente di vita e di predicazione di Muhammad l'esempio dei predecessori era fondamentale. Di conseguenza anche nell'Islam quando il Corano non risultava esplicito su qualche aspetto, era necessario ricorrere all'imitazione di un'altra autorità riconosciuta. E chi meglio dell'uomo che Dio aveva inviato con il Suo messaggio definitivo poteva fornire un simile esempio normativo? Da qui dunque l'attenzione che i musulmani hanno sempre avuto per i resoconti sui detti e sui fatti del Profeta, i celebri «hadith». Le notizie peraltro abbondano ma anche perché Muhammad è stato non solo un uomo di religione, ma anche un uomo di azione che è riuscito a diffondere il Messaggio di Dio facendolo accettare da una comunità che oggi, dopo un millennio e mezzo dalla sua morte, comprende oltre un miliardo di individui.

Ma come dimenticare altri aspetti del Muhammad uomo, come le sue



funzioni di capo di razze tribali, da cui poi sarebbe derivato il «jihad»? O la sua figura di marito? Un aspetto a prima vista singolare quest'ultimo, perché, diversamente da altri personaggi religiosi, Muhammad amò e fu amato, anche carnalmente. Dapprima per lunghi anni fu strettamente monogamo e fedele alla prima moglie, quella Khadija al cui ricordo rimarrà legato anche dopo la di lei morte; in seguito poligamo secondo gli usuali costumi dell'epoca (senza contare che molti matrimoni furono dettati solo da alleanze strategiche). Anche in questi casi Muhammad rimaneva dunque un uomo che - al più - poteva talvolta contare sull'aiuto di Dio per risolvere le sue beghe quotidiane: nel Corano infatti ci sono alcuni versetti (XXIII, 28 e seguenti) che dettano proprio norme di condotta per le «spose del profeta».

Una grande e complessa personalità, dove il religioso e l'umano si intrecciano e che ancora oggi non può non affascinare, al di là dell'atteggiamento assunto verso il Messaggio che Dio gli affidò. Una personalità che il volume di Anne-Marie Delcambre sia con il testo che con le splendide illustrazioni, aiuta a meglio penetrare, facendoci capire, anche attraverso la raccolta dei documenti conclusivi, quale importanza l'Islam abbia ancora oggi.

Giorgio Vercellin



## Tartufi alla festa de l'Unità di Alba

Invito alla 67ª Fiera Nazionale del Tartufo con la Festa de l'Unità dal 5 al 19 ottobre 1997

L'unione di Alba del Partito Democratico della Sinistra organizza dal 5 al 19 ottobre 1997 la Festa de l'Unità. Tale periodo coincide con i festeggiamenti della Fiera Nazionale del Tartufo, che ha reso la nostra terra e la nostra città famosa in tutto il mondo.

I festeggiamenti per la Fiera Nazionale del Tartufo inizieranno domenica 5 ottobre con una sfilata di oltre 700 figure in costume d'epoca, che rievocheranno un'antica disfida storica con il comune di Asti. I borghi di Alba, ognuno con le proprie figure storiche e con i propri colori, sfileranno per le vie del centro storico della città, preceduti dallo squillo delle trombe e dagli sbandieratori, vanto della Giostra delle Cento Torri. Nel pomeriggio la festa culminerà con il Palio degli Asini, antica disfida storica risalente al 1275. Durante il periodo della Festa è possibile visitare il Quartiere Pteristico di Piazza Medford, il palazzo delle Mostre e dei Congressi con mostre e rassegne.

Tutte le principali manifestazioni si svolgeranno in un raggio di 200 metri dal padiglione coperto e riscaldato della Festa de l'Unità. La nostra sezione intende rinnovare l'esperienza degli anni passati, che hanno visto un grosso successo di pubblico. Negli anni scorsi numerosi gruppi provenienti da Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Emilia, sono venuti in gita ad Alba e nelle Langhe. Arci, Etili, Spi, case del popolo, sezioni del PDS, consigli di fabbrica, hanno accolto l'invito e programmato con la nostra sezione una giornata di festa. Facile da raggiungere, la nostra città si trova a circa 30 minuti dall'uscita di Asti dell'autostrada. Se decidete di organizzare una gita saranno ad accogliervi la simpatia dei compagni di Alba e l'ospitalità di queste terre. La Fiera Nazionale del Tartufo e la Festa de l'Unità ci offrono la possibilità di farvi conoscere le bellezze della nostra zona.

Per organizzare una gita turistico-gastronomica ad Alba e nelle Langhe

telefonare al 0173/440562 - fax 0173/440562  
giorni feriali: ore 15-19  
sabato mattina: ore 10-12  
oppure scrivere al Centro Zona P.D.S.

VIA GIRAUDI 4/B - 12051 ALBA (CN)  
È INDISPENSABILE PRENOTARE

### Menù per la Festa de l'Unità

#### ANTIPASTI

peperoni in bagna caöda, vuol au vent alla boscaiola, carne cruda tartufata, töma al verde

#### PRIMO (a scelta)

tagliatelle al sugo d'arrosto  
ravioli all'albese  
tagliatelle al burro e salvia con tartufo (prezzo a convenirsi)

#### SECONDO (a scelta)

brasato al Barolo  
fesa di tacchino alla moda di Langa

#### CONTORNO

patatine fritte

#### DOLCE

torta di nocciolo

#### BEVANDE

acqua minerale, vino Dolcetto d'Alba '96

£. 29.000 giovedì

£. 33.000 sabato e domenica

APERTO: Domenica 5 - Giovedì 9  
Sabato 11 - Domenica 12 - Giovedì 16  
Sabato 18 - Domenica 19

Se volete organizzare una gita, siamo a vostra disposizione. Nel prezzo del pranzo è compreso anche l'accompagnatore. Presso la Festa de l'Unità è possibile acquistare i prodotti tipici della zona. Con la gita è possibile visitare: Castelli delle Langhe, Cantine, Enotecche. Assistere alle varie manifestazioni previste. Contattateci: 0173/440.562 - ALBA (CN)